

INIZIATIVA PER L'ESTATE

Corsa tra le gelaterie
 Ecco la classifica **PAG 16**



LA MANOVRA D'AGOSTO

Cartelle esattoriali
 «Stop fino a dicembre» **PAG 3**



FUNGI ITALIANI
 IN EDICOLA A 8,90 €

LA RIPARTENZA. Eseguito il tampone sulla piccola con la febbre che frequenta il centro privato: per fortuna non è Coronavirus

La bimba del Cer negativa al virus

Nuovi positivi in città, appello dall'Ulss. In Lombardia scoppia il caso dei camici: indagato il presidente Fontana

Prima l'economia La sfida politica

di **FEDERICO GUIGLIA**

Tre indizi costituiscono la prova di quale sia, oggi, la priorità per gli italiani: l'economia. Lo testimonia, prima di tutto, la tendenza di risalita che i sondaggi assegnano al governo, ma in particolare al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, reduce dall'ultima «battaglia d'Europa» con cui ha portato a casa 209 miliardi di fondi per la ripresa. Ma lo conferma anche l'ipotesi del rinvio - da settembre a fine anno - che l'esecutivo sta studiando per i pagamenti delle cartelle esattoriali. Si prospetta un decreto in agosto per mettere in pratica l'auspicato proposito. Quasi un «minimo sindacale» per tanti cittadini rimasti senza reddito né lavoro per colpa del Coronavirus e che perciò hanno bisogno di un fisco a misura della crisi, né cieco né sordo.

E poi, il terzo riscontro oggettivo del «prima l'economia» è la lenta, ma continua erosione dei consensi che sondaggi registrano per Matteo Salvini, non più nei panni di imbattibile leader del centrodestra, come accadeva un anno fa. All'epoca, con o senza Papeete e la sua estate da mojito, nessuno, nell'opposizione, gli faceva ombra. «Effetto Salvini» era chiamata la lunga marcia che aveva portato il capo della Lega nella stanza dei bottoni. Fino all'harakiri con cui l'allora vicepresidente del Consiglio e vero dominus del governo gialloverde abbandonava la nave a sorpresa, sperando nelle elezioni anticipate.

Ora, invece, Giorgia Meloni risulta più vicina che mai a Salvini nelle preferenze dei cittadini. A prescindere dalle inchieste in corso su leghisti di primo piano come Attilio Fontana. «Giustizia a senso unico», protesta la Lega. Un anno dopo, ma soprattutto quasi cinque mesi dopo l'esplosione della pandemia, molto è cambiato nelle esigenze degli italiani. Dal tema della sicurezza e dell'immigrazione, che fu il cavallo vincente di Salvini, ora è il lavoro il bisogno primario da tutti avvertito. **PAG 2**

L'esito del tampone è arrivato ieri e il responso ha sollevato dall'ansia molte famiglie: non è affetta da Coronavirus la piccola che frequenta il Cer di forte

SICUREZZA. Lesioni permanenti. Straniero arrestato
 Lite sui bastioni, uomo sfregiato al volto

VACCARI PAG 19

Giella, che era stato chiuso venerdì dopo che i genitori della piccola ne avevano comunicato lo stato febbrile. Dall'Ulss 9 invece sale l'appello a mantenere

alta la guardia alla luce dei nuovi casi di Covid emersi in città. Mentre in Lombardia scoppia il caso dei camici: indagato il presidente Fontana. **PAG 2 e 17**

L'EVENTO. Aperto il Festival in anfiteatro. «Una serata per tutta l'Italia e un messaggio al mondo»



In Arena si riaccende la magia

STELLE INTERNAZIONALI. La crisi del Covid non ferma la musica. In Arena ieri sera è tornata la magia con il primo appuntamento del più inedito dei Festival: un cartellone di 11 serate con un prestigioso cast italiano e grandi stelle internazionali, tra gala e concerti sinfonici. Presente la presidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati, lo spettacolo è stata aperto con

l'Inno di Mameli. «È la serata di tutti gli italiani», ha detto Katia Ricciarelli, madrina dell'evento. Sono state le note del prologo di «Pagliacci» di Leoncavallo. «Si può? Si può?», a ridare voce all'Arena in un recital con 24 artisti italiani, dedicato agli operatori sanitari che in questi mesi hanno lottato contro il Coronavirus. **GALETTO & ADAMI** PAG 12 e 13

DECRETO RILANCIO

Ecco i fondi per tutti i Comuni

Una boccata d'ossigeno dopo che la morsa dell'emergenza sanitaria aveva praticamente azzerato le entrate dal turismo: sono gli oltre 16 milioni di euro che Palazzo Barbieri riceverà dal governo a parziale risarcimento e per mettere il Comune nelle condizioni di continuare a garantire i servizi essenziali. La città incassa dieci milioni oltre il previsto e il Decreto Rilancio varato dal governo di Giuseppe Conte ne porta in tutto oltre 38 in più in tutta la provincia. Ecco i fondi Comune per Comune destinati a tutti i 98 enti locali della provincia scaligera.

SANTI & MUSURACA PAG 14 e 15

L'INTERVENTO

Se il Covid funzionasse da deterrente

GIUSEPPE ZENTI
 VESCOVO DI VERONA **PAG 27**

VERONARACCONTA ■ **Marco Manica**

«Così trovo un lavoro a chi lo perde a 50 o 60 anni»

di **STEFANO LORENZETTO**

Perdere il lavoro fra i 40 e i 60 anni è una tragedia. Quasi impossibile trovarne un altro, a meno che il licenziato non sia nella manica di qualcuno. A Verona si chiama esattamente così, Marco Manica, nomen omen. A testimoniare sono i numeri: a partire dal 2014 ha ricollocato circa 250 disoccupati.

A 69 anni compiuti, il pensionato Manica, laureato in Lettere all'Università di Padova, continua a lavorare, messo più che altro da spirito filantropico. Fra le innumerevoli professioni elencate nel proprio curriculum (giornalista;

editore e direttore del mensile *Fogli*; insegnante di Lettere per otto anni all'Istituto Stimate; addetto commerciale delle Edizioni Ares; responsabile editoriale di Colibri Edizioni; responsabile delle pubblicazioni della Helmut Rauch; responsabile di redazione delle Edizioni Futuro; coordinatore di servizi editoriali per Cde del gruppo Mondadori, Istituto Geografico De Agostini, La Scuola, Nicola Zanichelli, Utet e Valmartina; responsabile dell'ufficio personale, segreteria e affari generali della New foods industry di Bussolengo, azienda leader nella produzione di ingredienti disidratati - verdura, frutta, carne, pesce, latticini - per l'industria alimentare), oggi svolge quella che forse gli è riuscita meglio: consulente e formatore nell'area delle risorse umane. Lo attesta la folta schiera di aziende ed enti che si sono avvalsi delle sue competenze. (...) **PAG 23**



Badanti
 A COSTI ACCESSIBILI A TUTTI
 indennità accompagnamento 2020 - € 520
 pensione di invalidità 2020 - € 286
convivente h 24
729
 al mese
 Centro Badanti Italia - Assistenza animali e anziani
 Associazione No-Profit
 045 8101283
 Verona Civile C.so Milano, 92/B - VR - www.veronacivile.it

DIPLOMA IN 1 ANNO!
 AFM - CAT - LICEI - INDUSTRIALE - ALBERGHIERO - NAUTICO - ECC.
 La risposta giusta è
SCUOLA ITALIA
 SCUOLA ITALIA È L'ECCELLENZA nel tempo della PROMOZIONE e dei COSTI!!!
VERONA - VIA DEL PERL, 37/B
335.6357781 - 333.2048767
 www.scuolaitalia.it
 SIAMO PRESENTI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA!!!

VERONARACCONTA ■ Marco Manica

«I disoccupati sono la mia famiglia»

«Assisto soprattutto quelli fra i 40 e i 60 anni, insegno come migliorare il curriculum e quali frasi usare in un colloquio», spiega l'esperto in formazione aziendale. «Per chi lavorava nei cantieri o bitumava strade, smistare pacchi da Amazon o Zalando è un gioco da ragazzi»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) In ordine strettamente alfabetico, Adecco, Adhr group, Atena, Cises, Confindustria, Cooperativa Cercate, Dalla stessa parte, Enac Lab, Fondazione Rui, Frs consulting, Gi group, Humangest, In job, Lavoro & società, Manpower, Orienta, Promimpresa, Randstad, Rebis, R&S formazione, Risorse, Talentform.

Manica è nato a Roma. Giunse a Verona nel 1957 con i genitori. Il padre Bruno, morto nel 2013 alla veneranda età di 102 anni, in città creò la Chimicalba, prodotti alimentari disidratati, in società con la famiglia Albarelli, proprietaria degli omonimi magazzini frigoriferi di via San Giacomo, oggi scomparsi.

Bruno Manica, originario di Trento, era approdato a Roma per lavoro. Sotto i portici della stazione Termini, guardò oltre le vetrine di una scuola guida e venne folgorato dalla visione di una bellissima ragazza. Entrò e si presentò. Si trattava di Margherita Strano, figlia di Giuseppe, uno dei fondatori dell'Automobile club d'Italia, grande amico del poeta Trilussa. Giuseppe Strano negli anni Venti aveva aperto le prime scuole per conseguire la patente. Corveva sui bolidi con Tazio Nuvolari.

I genitori si sostituiscono ai figli, li tengono al riparo. Un posto lo trovi se lavori 12 ore al giorno

«Mio nonno mise al mondo otto figli, sei maschi e due femmine. Era di origini calabresi, molto autoritario», ricorda Manica. «Tanto per rendere l'idea, in sala da pranzo teneva una laguna, sulla quale, dopo aver pranzato e cenato, segnava con il gesso i piatti che voleva trovare in tavola l'indomani. L'idea che sua figlia sposasse un tizio sceso da Trento, e per giunta di 11 anni più vecchio, non gli piaceva affatto. Ma il destino gli apparecchiò un bello scherzetto. L'altra figlia, Maria, durante la Seconda guerra mondiale scriveva a uno sconosciuto soldato per tenerlo su di morale al fronte. Terminato il conflitto, il reduce si presentò a Roma e la sposò. Era anche lui di Trento».

Lei come esordi nel mondo del lavoro?

Mentre ancora studiavo, mi feci l'ossa con mio padre in Chimicalba. Frequentavo l'università quando Gino Nenz, capo della redazione veronese di *Avvenire*, mi commissionò il primo articolo di cronaca bianca. Scrisi anche per *L'Arena* e *Il Gazzettino*. Ma prima c'era stato un esordio da editore.

In che senso?

Mentre frequentavo il liceo scientifico Messedaglia, avevo fondato *Contrappunto*, un mensile che veniva venduto in tutte le scuole superiori di Ve-

rona. Ci collaborava anche Luca Formenton, il nipote di Arnoldo Mondadori, la cui famiglia a quel tempo risiedeva in Valdovena.

Era un ciclostilato?

No, si stampava prima in una vecchia tipografia del rione Filippini e poi alla Stei, in via Intraferro dell'Acqua Morta, dove lavorava Gianni Bussinelli. La carta ce la regalava la Mondadori. Mi ricordo che avevamo un linotipista fenomenale, tale Conca, un po' scorbuto ma capace di comporre migliaia di righe senza neppure un rifiuto. Quando ero in ritardo, cioè sempre, chiedevo a Bussinelli: ma Conca ce la farà? E lui: «Basta farghe urgénsa». Se invece ero molto in ritardo, Bussinelli concludeva: «Basta farghe la massima urgénsa».

Guadagnava con Contrappunto?

Costava 50 lire a copia. Per risparmiare, in tipografia piegavamo le copie a mano. Con la pubblicità cominciarono ad arrivare i primi soldi. Offrivi inserzioni persino a un'impresa di pompe funebri, che ovviamente rifiutò. Alla fine ero arrivato a mettere insieme una redazione di 30 persone. Siccome una pizzeria non saldava le fatture, una sera vi andammo a cenare tutti insieme e al momento di pagare il conto mostrammo al titolare il contratto pubblicitario che non aveva onorato. Scoppio a ridere e ci regalò la pizza. Va da sé che ognuno dei commensali versò alle casse del giornale il corrispettivo del pasto. Il passivo fu ripianato.

Quando ha cominciato a seguire i disoccupati?

Dal 1992 al 2005 sono stato docente nei corsi di formazione della Confindustria veronese rivolti a laureati, diplomati, apprendisti e tutor aziendali nell'ambito del Fondo sociale europeo. E lì ho capito che a molti candidati per trovare lavoro mancavano il metodo, le competenze trasversali, le capacità nel gestire i conflitti e i rapporti con i colleghi. Arrivano a 20 anni senza sapere come si scrive una lettera o si risponde al telefono e in che modo ci si deve proporre all'interlocutore. La scuola e l'università non lo insegnano. Chiusa la mia esperienza ventennale in New foods, dove mi occupavo di selezione e formazione del personale, ho deciso di mettermi al servizio di coloro che perdono l'impiego.

In che modo lo ha fatto?

Nell'ambito di vari progetti. Uno è Assegno per il lavoro, promosso dalla Regione Veneto. I disoccupati dai 30 anni in su vanno nei centri per l'impiego e possono scegliere fra una sessantina di enti accreditati, che li affidano a un tutor. Hanno a disposizione 1.770 euro da spendere in vari corsi in un arco di tempo da 3 a 6 mesi. Io opero con Manpower e Lavoro & società. Divento il loro consulente individuale. Cerchiamo insieme un posto. Insegno loro come migliorare il curriculum e quali frasi usare in un colloquio. Spesso il affianco quando telefonano al potenziale datore di lavoro, al



Marco Manica, 69 anni, esperto di risorse umane. È stato giornalista, editore e consulente di varie aziende

quale presento il candidato.

In genere costui che età ha?

Dai 30 ai 60 anni. Per il 70 per cento si tratta di italiani, il resto immigrati. Da ottobre ho già preso in carico un'ottantina di disoccupati. Ma con il coronavirus mi aspetto un'ondata di licenziamenti.

La ricerca di un nuovo impiego ha sempre successo?

Nel 45 per cento dei casi, mediamente. Si sale al 70 per cento per le figure più specializzate. Nel frattempo si arrangiano con lavori saltuari. Ho avuto il caso di un formato che dopo una vita passata in panificio è diventato allergico alle farine. Che altro poteva fare se non industriarsi come autista o come portiere di notte in un albergo?

Perché un'impresa dovrebbe assumere un sessantenne quando all'uscio ha la fila dei trentenni?

Ho ricollocato alcuni over 50 nel centro logistico che Amazon ha aperto a Verona. Provenivano dai cantieri edili oppure da imprese di bitumatura delle strade. Per gente così, abituata a stare tutto il giorno sotto il sole con temperature infernali, smistare pacchi di notte è un gioco da ragazzi. Un trenette a quei ritmi non regge.

Ma di Amazon ce n'è una sola.

Non è vero. La tedesca Fiege sta reclutando 1.000 persone per il nuovo centro logistico che Zalando, la società di abbigliamento online, ha aperto a Nogarole Rocca. Non guarda all'età, ma alla disponibilità per un lavoro ripetitivo. Ci sono operatori sanitari che dopo aver passato 30 anni a sollevare malati hanno la schiena a pezzi. Per loro spedire un pac-

Da ragazzo ero un discolaccio. Feci ridere anche san Escrivà de Balguer con un'imitazione



Papa Wojtyła con don Angelicchio

co con dentro un paio di pantaloni diventa un sollievo.

Chi garantisce che il neoassunto sarà all'altezza del compito?

C'è un periodo di prova. Raramente ho ricevuto lamentele.

Che cosa cerca il datore di lavoro in un candidato?

Prima di tutto la competenza, anche se si tratta di un operaio. Poi senso di responsabilità, adattabilità per turni e orari, capacità di mantenere buone relazioni con i colleghi.

Da bambino che cosa sognava di fare da grande?

Il cuoco.

È una buona forchetta?

Normale. Peso 71 chili.

Che cosa l'ha spinto, da pensionato, a cercarsi questa rognà?

Sono da sempre in contatto con moltissime persone. Ho una pagina su Facebook, Co-

municare in famiglia, con 46.000 iscritti. Molti disoccupati oltre che utenti diventano amici. Mi raccontano i loro problemi, quelli lavorativi su tutti, ma anche le difficoltà nell'educare i figli. C'incontriamo talvolta in pizzeria. I musulmani mi fanno gli auguri a Natale e a Pasqua.

Non è strano che un celibe dia buoni consigli a padri e madri?

Gli altri sono la mia famiglia. Ho sposato il mondo. Fra queste persone incontro molta solitudine. Vivono una povertà dignitosa, una sofferenza nascosta. Magari non trovano lavoro, ma sono contenti quando si sentono trattati da amici.

Qual è l'errore più frequente che i genitori commettono nell'educare i figli?

Si sostituiscono a loro, non lasciano l'autonomia graduale perché maturino, li tengono al riparo da qualsiasi conflitto e insuccesso. Molti ragazzi arrivano a 25 anni senza sapere che cosa significhi vivere. Non si rendono conto che se un normale orario di lavoro è di 8 ore al giorno, per trovare un posto ne servono almeno 12.

Che impressione ne ricavò?

Quella di una persona molto umana, affettuosa. Ti faceva percepire la presenza di Dio in modo semplice e immediato.

Ha conosciuto anche Francesco Angelicchio, l'ex avvocato che Escrivà de Balguer fece diventare il suo primo prete in Italia?

Era molto amico di mia madre, essendo romano come lei. Frequentava Giulio Andreotti e la gente del cinema: Federico Fellini, Roberto Rossellini, Pier Paolo Pasolini, Alberto Sordi, Ermanno Olmi. Lo conobbi a Verona negli anni Settanta e lo frequentai sino alla fine quando vi ritornò.

Perché l'Opus Dei viene accusato di essere una sorta di massoneria cattolica?

Lo chieda a chi la denigra.

Perché non s'è sposato?

A 16 anni ho capito che la mia strada era un'altra.

In che modo l'ha capito?

Ero molto appassionato di fotografia e tiravo di scherma. Nella palestra della Fondazione Bentegodi, che allora aveva sede nell'attuale Conservatorio Dall'Abaco, incontrai un liceale che mi fece conoscere la Residenza Ponte Navi dell'Opus Dei in via Leoncino. Li veniva a tenere i corsi un certo Capponi, titolare di un negozio di fotografia di via XX Settembre. Aveva installato una camera oscura e un proiettore. L'ambiente mi piacque e continuai a frequentarlo. Un giorno nella residenza incrociai don Ferdinando Rancan, mio insegnante di religione al liceo. A momenti sveniva.

Perché?

Gli faceva il verso in aula durante le lezioni.

Complimenti.

A scuola sono sempre stato un discolaccio incorreggibile. Alle medie avevo 7 in condotta. I miei mi rinchiusero in collegio a Paderno del Grappa, agli Istituti Filippini. Al Messedaglia la mia principale attività era il commercio. Vendevo succhi di frutta e gomme da masticare ai compagni di classe e con il ricavato compravo gli ingredienti per produrre la polvere da sparo, che con altri scapestrati andavo a far scoppiare sul greto dell'Adige, oltre il ponte Catena. In prima liceo fui bocciato e quell'umiliazione mi indusse a cambiare vita. Alla maturità uscii con i complimenti della commissione per la prova scritta d'italiano.

È un numerario dell'Opus Dei?

No, da 53 anni sono un aggregato. Con i numerari ho in comune il celibato, ma vivo a casa mia, mentre loro possono essere mandati nei centri dell'Opera di altre città. Esistono anche i soprannumerari, che sono sposati e hanno famiglia.

Ha mai incontrato il fondatore dell'Opus Dei, don Josemaría Escrivà de Balguer, proclamato santo da Giovanni Paolo II?

Sì, alcune volte. Nel Castello di Urio, sul lago di Como, e nella curia prelatizia dell'Opera a Roma, in viale Bruno Buozzi, dove oggi è sepolto. In un'occasione lo feci ridere di gusto imitando una scimmia.

Che impressione ne ricavò?

Quella di una persona molto umana, affettuosa. Ti faceva percepire la presenza di Dio in modo semplice e immediato.

Ha conosciuto anche Francesco Angelicchio, l'ex avvocato che Escrivà de Balguer fece diventare il suo primo prete in Italia?

Era molto amico di mia madre, essendo romano come lei. Frequentava Giulio Andreotti e la gente del cinema: Federico Fellini, Roberto Rossellini, Pier Paolo Pasolini, Alberto Sordi, Ermanno Olmi. Lo conobbi a Verona negli anni Settanta e lo frequentai sino alla fine quando vi ritornò.

Perché l'Opus Dei viene accusato di essere una sorta di massoneria cattolica?

Lo chieda a chi la denigra.

Verona è stata definita «la Pam-

plona d'Italia», per il peso che l'Opera eserciterebbe in città.

Mai sentito dire. A Pamplona ci sono l'Università di Navarra, fondata da san Escrivà de Balguer, e una casa editrice che pubblica una Bibbia commentata. Sarebbero colpe?

È vero che i numerari devono versare i guadagni all'Opus Dei?

Certo. Lo faccio anch'io, che sono aggregato. Lei non porta a casa il suo stipendio? Se poi devo pagare le spese condominiali o cambiare l'auto, chiedo all'Opera. Non vedo che cosa ci sia di strano. Negli *Atti degli apostoli* si legge che la prima comunità cristiana metteva tutto in comune. Altrimenti come faremmo ad aiutare l'Opus Dei in India o in Venezuela, dove i nostri fratelli non hanno neppure il necessario per comprarsi la schiuma da barba o un paio di mutande?

Ed è vero che indossate il cilicio due ore al giorno?

(Ride). La penitenza corporale è una pratica sempre esistita nella Chiesa. Indossavano il cilicio anche san Tommaso Moro e san Paolo VI. Io non lo adopero.

Ma com'è fatto un cilicio? Dove si acquista?

(Consulta il Web). Ecco qua: suore carmelitane, salita Monte Carmelo 11, Verona. Lo fanno loro, e lo usano. È una fa-

La pandemia insegna che Dio mantiene ciò che ha promesso: fa vincere l'eroismo e la solidarietà

scia di fili metallici intrecciati, con piccole punte sporgenti. Ma capisco che per l'odierna società secolarizzata è come parlare dei marziani.

Secondo lei, la Chiesa è lacerata in questo momento?

Sì, certo. Dalla superbia. Pullula di diagnosi che criticano il Papa, il Vaticano, i preti, la gestione delle finanze. Ognuno si ritiene infallibile.

Teme uno scisma?

No. Dio conosce il futuro, al contrario del demonio. Le radici della storia sono saldamente nelle mani di Gesù. Il Padreterno ha organizzato il suo piano di salvezza fin dall'eternità. Anche in questo tempo di pandemia e di lutti mantiene ciò che ha promesso: fa vincere l'eroismo, la solidarietà, la pazienza, servendosi anche dei non credenti.

Perché larga parte del mondo ha rimesso Dio dal proprio orizzonte?

Perché è libero. L'unica prerogativa che Dio non possiede è la libertà umana, inclusa quella dell'individuo che mette da parte il suo Creatore. Come disse Henri-Marie de Lubac, possiamo costruire una società che funziona senza Dio, ma sarà sicuramente contro l'uomo. Per questo oggi le persone valgono meno delle cose.

www.stefanolorenzetto.it